

Testi e Culture in Europa

Collana del Dipartimento di Studi Umanistici
Università per Stranieri di Siena

Diretta da Massimo Palermo

Comitato Scientifico

Pietro Cataldi
Gerald Bernhard
Maria Antonietta Grignani
Romano Luperini
Maurizio Sangalli
Massimiliano Tabusi

Comitato di Redazione

Anna Baldini
Eugenio Salvatore

36

LA DIALOGICITÀ NEI TESTI SCRITTI TRACCE E SEGNALI DELL'INTERAZIONE TRA AUTORE E LETTORE



Emilia Calaresu

Testi e Culture in Europa
trentasei

ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI

19. Marco Rustioni, *Allegoria. Storia e interpretazione*
20. Silvia Sferruzza, *Vocativo. Andrea Zanzotto sul margine. Introduzione e commento alle poesie*
21. Stefania Carpicci, *Ai margini del cinema italiano. Soubrette e maggiorate fisiche, artigiani e autori di film minori*
22. Maria Antonietta Grignani, *Una mappa cangiante. Studi su lingua e stile di autori contemporanei italiani*
23. Eugenio Salvatore, *Emigrazione e lingua italiana. Studi linguistici*
24. Daniela Brogi, Tiziana de Rogatis e Giuseppe Marrani (a cura di), *La pratica del commento 2. I testi*
25. Angela Gigliola Drago, *Verga. La scrittura e la critica*
26. Sara Natale (a cura di), *L'elegia giudeo-italiana. Edizione critica e commentata*
27. Emanuela Piga Bruni, *Romanzo e serie TV. Critica sintomatica dei finali*
28. Alejandro Patat (a cura di), *La letteratura italiana nel mondo iberico e latinoamericano. Critica, traduzione, istituzioni*
29. Giacomo Micheletti, «Un gran mucchio di romanzacci». Franco Lucentini einaudiano (Parigi, 1949-1957)
30. Marina Benedetti, Carla Bruno, Felicia Logozzo, Liana Tronci. *L'altro nel mondo antico. Riflessioni linguistiche*
31. Cèlia Nadal Pasqual, *Viaje a la oscuridad. Encuentro con las Soledades de Góngora y con sus lectores*
32. Lucinda Spera, *Geografie della memoria. Italo Calvino*
33. Daniela Brogi, Tiziana de Rogatis e Giuseppe Marrani (a cura di), *La pratica del commento 3. Il canone: esclusioni e inclusioni*
34. Alejandro Patat, *Costellazione Rovani. Cento anni, un romanzo illustrato*
35. Silvia Pieroni, *Lezioni di sintassi*
36. Emilia Calaresu, *La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell'interazione tra autore e lettore*

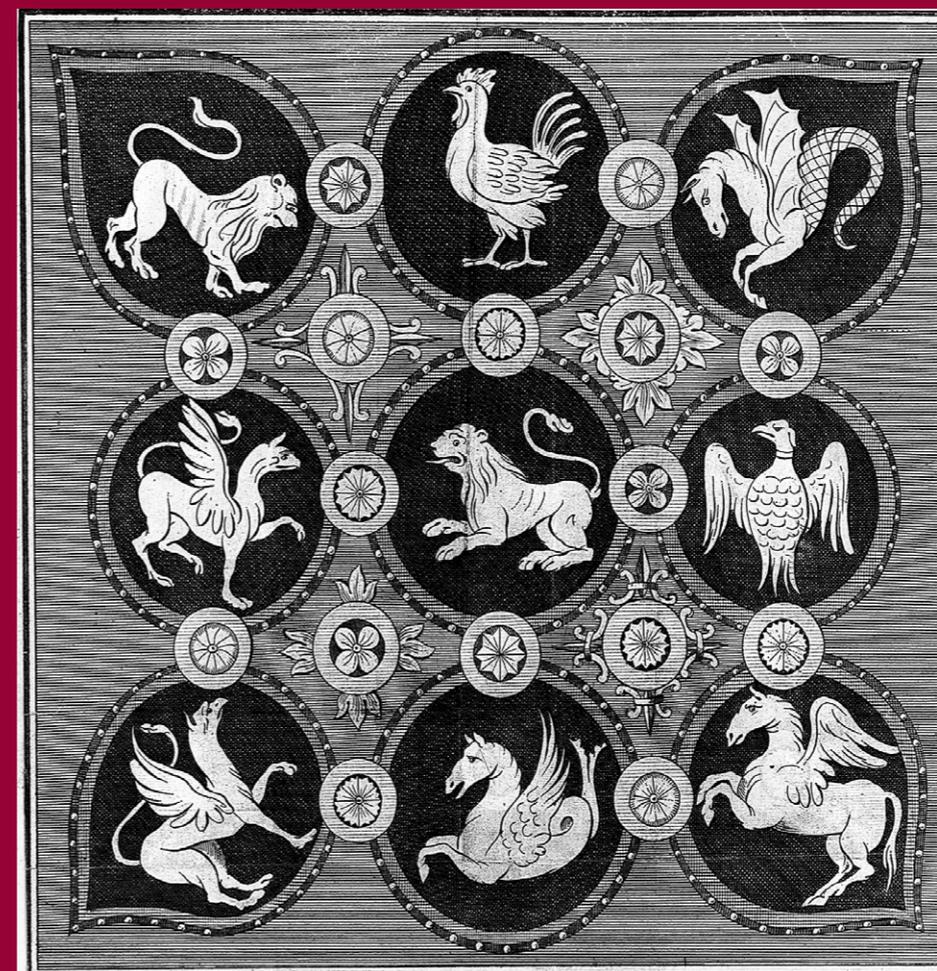


9 791254 860373

€ 16,00

LA DIALOGICITÀ NEI TESTI SCRITTI

150
1872-2022
Pacini
Editore



“Testi e culture in Europa” fornisce risultati di giornate di studio e strumenti per approfondire lingue e culture d'Europa (e qualche volta oltre l'Europa). Interlocutori ideali della collana sono docenti e studenti dei corsi di laurea in Lettere e Storia, Lingue, Didattica dell'italiano a stranieri e Mediazione culturale.

Ogni testo o discorso coerente è sempre di per sé dialogico, giacché logicamente presuppone un enunciatore che parla o scrive a beneficio di uno o più destinatari. Si tratta della più importante costante pragmatica del nostro agire linguistico, benché, specie in alcuni generi di discorso scritto, tale dialogicità inerente sia spesso solo presupposta, cioè lasciata del tutto implicita. In questo libro si cerca perciò di approfondire non solo ciò che più distingue la modalità parlata da quella scritta, ma anche ciò che necessariamente le accomuna. Pur nella grandissima varietà dei testi, diversissimi fra loro per epoca, generi, autori e scopi, è infatti possibile individuare più costanti pragmatiche che rimandano all'interazione autore - lettore e che possono essere rese più o meno evidenti grazie al metadiscorso autoriale.

Muovendo dalle più importanti interrelazioni tra il parlare e lo scrivere, l'ascoltare e il leggere, il libro discute le differenze tra testo e discorso e tra dialogo e monologo, per poi affrontare tematiche più specifiche, come le situazioni di discorso in cui l'autore controargomenta a distanza col lettore e aspetti riguardanti la deissi della persona, in particolare gli usi della seconda persona singolare (tu) riferita al lettore. Il ruolo cruciale del contesto spaziale, temporale e culturale è al centro dello studio di caso che chiude il libro e che discute l'interpretazione corrente del famoso graffito medievale della catacomba di Commodilla a Roma (non dicere ille secreta a bboce), proponendone una diversa interpretazione pragmaticamente motivata.

Emilia Calaresu insegna Linguistica generale e applicata all'italiano e Pragmatica della comunicazione parlata e scritta presso il Dipartimento di Educazione e scienze umane dell'Università di Modena e Reggio Emilia. I suoi principali interessi di ricerca ruotano intorno alle complesse relazioni fra lingua e discorso (parlato e scritto), con particolare attenzione alla grammatica emergente dal discorso parlato e alla dialogicità inerente dei testi sia parlati che scritti.

LA DIALOGICITÀ NEI TESTI SCRITTI TRACCE E SEGNALI DELL'INTERAZIONE TRA AUTORE E LETTORE

Emilia Calaresu

Testi e Culture in Europa

trentasei



© Copyright 2022 Pacini Editore Srl

ISBN 979-12-5486-037-3

Realizzazione editoriale e progetto grafico



150 anni nell'editoria di qualità

Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacineditore.it
info@pacineditore.it

Rapporti con l'Università
Lisa Lorusso

Responsabile di redazione
Francesca Petrucci

Fotolito e Stampa
IGP Industrie Grafiche Pacini

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

INDICE

Abbreviazioni	»	5
Premessa	»	7
1. Un primo sguardo d'insieme	»	11
1.1 Introduzione	»	11
1.2 Metadiscorso e autorialità nei testi scritti	»	16
1.3 Parlare e scrivere	»	20
1.3.1 Dettare e leggere a voce alta	»	23
1.3.2 Fruizione orale di testi scritti	»	26
1.3.3 Usi non canonici della deissi	»	32
2. Testo e discorso	»	41
2.1 Sulle nozioni di testo e discorso	»	41
2.2 Le cinque operazioni che formano la storia di un testo	»	43
2.2.1 Sincronia e asincronia di produzione, comunicazione e ricezione	»	47
2.3 Sulla materialità del testo	»	48
2.4 Scritto vs parlato: opposizioni polari e <i>continua</i>	»	49
2.5 Frammentarietà e coesione	»	54
2.6 Non solo lingua e discorso	»	55
3. Dialogo e monologo, dialogicità primaria e secondaria	»	65
3.1 Introduzione	»	65
3.2 Modalità contestuali di produzione o situazioni di discorso	»	65
3.3 Stili enunciativi del discorso	»	69
3.4 I diversi sensi di monologo	»	71
3.5 Dialogicità primaria e secondaria	»	78
3.5.1 I segnali della dialogicità primaria in testi apparentemente impersonali	»	83
4. Interazioni tra dialogicità primaria e secondaria: controargomentare col lettore	»	87
4.1. Introduzione	»	87
4.2 La presenza del discorso altrui nella prima mossa	»	93
4.3 Dal dialogo in compresenza alle costruzioni dialogicamente polifoniche	»	98

5. Giochi di ruolo:	
il <i>tu</i> fantasmatico e altre peripezie del <i>tu</i>	» 103
5.1. Introduzione. Il problema della categoria della persona	» 103
5.1.1 Qualche esempio per iniziare	» 108
5.2 Continuità e discontinuità referenziale della persona: i salti indicali	» 111
5.3 Sul <i>tu</i> cosiddetto generico: lo stato dell'arte	» 115
5.3.1 Contesti di citazione autonimica e riuso di detti, proverbi e frasi fatte	» 122
5.4 Il <i>tu</i> fantasmatico	» 125
5.5. Per tirare un po' le fila	» 129
6. Un piccolo giallo enunciativo:	
la frase graffita nella catacomba di Commodilla	» 131
6.1 Introduzione	» 131
6.2 Il contesto spaziale	» 136
6.3 Chi parlava a chi per dire cosa? Le ipotesi avanzate finora	» 143
6.3.1 L'interpretazione generica di Marucchi	» 143
6.3.2 La prima versione dell'ipotesi liturgica	» 145
6.4 L'attuale interpretazione liturgica del graffito	» 146
6.4.1 Gli aspetti linguistici	» 149
6.4.2 Sul contesto storico e liturgico	» 158
6.5 Un'ipotesi alternativa sul contesto di riferimento e il senso del graffito	» 166
Indice dei nomi	» 177

ABBREVIAZIONI

EIT	Enciclopedia Italiana Treccani online
EDI	R. Simone (a cura di), <i>Enciclopedia dell'italiano</i> , Roma, Treccani, 2011.
SIS I	G. Antonelli - M. Motolese - L. Tomasin (a cura di), <i>Storia dell'italiano scritto</i> , I. <i>Poesia</i> , Roma, Carocci, 2014.
SIS II	G. Antonelli - M. Motolese - L. Tomasin (a cura di), <i>Storia dell'italiano scritto</i> , II. <i>Prosa letteraria</i> , Roma, Carocci, 2014.
SIS III	G. Antonelli - M. Motolese - L. Tomasin (a cura di), <i>Storia dell'italiano scritto</i> , III. <i>Italiano dell'uso</i> , Roma, Carocci, 2014.
SIS IV	G. Antonelli - M. Motolese - L. Tomasin (a cura di), <i>Storia dell'italiano scritto</i> , IV. <i>Grammatiche</i> , Roma, Carocci, 2018.
SIS V	G. Antonelli - M. Motolese - L. Tomasin (a cura di), <i>Storia dell'italiano scritto</i> , V. <i>Testualità</i> , Roma, Carocci, 2021.
SIS VI	G. Antonelli - M. Motolese - L. Tomasin (a cura di), <i>Storia dell'italiano scritto</i> , VI. <i>Pratiche di scrittura</i> , Roma, Carocci, 2021.

... nel caos disperso di parole e regole che siamo soliti chiamare lingua, è presente solo il singolo elemento prodotto da quel parlare, e mai in modo completo, necessitando anche questo un nuovo lavoro per riconoscerne la natura del parlare vivente e per dare un'immagine vera della lingua vivente. Proprio ciò che vi è di più elevato e di più fine non si dà a riconoscere in quegli elementi separati e può essere percepito e intuito soltanto nel concatenamento del discorso, il che è un'ulteriore conferma che la lingua propriamente detta risiede nell'atto del suo reale prodursi. Ed è solo al discorso in quanto tale che si deve sempre pensare come al vero e primo elemento in tutte le ricerche che intendono penetrare l'essenza vivente della lingua. La frantumazione in parole e regole non è che un morto artificio dell'analisi scientifica.

Wilhelm von Humboldt¹

¹ W. von Humboldt, *La diversità delle lingue*, Trad. e introduzione di D. Di Cesare, Roma-Bari, Laterza, 2000 [1836], p. 36.

PREMESSA

In questo libro ho cercato di riprendere e integrare fra loro una serie di questioni sui rapporti tra scritto e parlato, testo e discorso, lingua e discorso su cui mi son trovata spesso a riflettere negli anni, non sempre trovando loro uno spazio adeguato nei lavori più brevi in cui ero via via impegnata. Ho finito così per ritrovarmi una non piccola quantità di spunti, esempi e annotazioni, sia su questioni più generali che su fenomeni linguistici specifici, un certo numero dei quali, spero in modo non troppo incoerente, ho provato ad affrontare in questo libro.

Il lavoro era stato originariamente pensato in forma di articolo lungo o saggio breve che semplicemente recuperasse alcune parti che non avevano potuto trovare spazio nel capitolo sulla dialogicità pubblicato nel 2021 nel quinto volume, dedicato alla testualità, della fortunata collana *Storia dell'italiano scritto* (SIS), a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin. La decisione di farne un libro mi ha tuttavia consentito di continuare a riflettere e approfondire i temi avviati nel saggio SIS, lasciando fuori solo la questione dei generi testuali, che necessiterebbe uno specifico approfondimento a parte.

Venendo più direttamente ai contenuti, l'interesse principale di questo lavoro è quello di evidenziare e discutere una serie di aspetti enunciativi, ossia pragmatici, del testo scritto, con riferimento privilegiato all'italiano sia antico che moderno. L'idea di fondo, già avanzata nel capitolo sulla Dialogicità della SIS, è infatti che, pur a fronte della grandissima diversità di autori e generi, la varietà di azioni enunciativamente individuabili nei testi scritti appare invece, tipologicamente parlando, non così ampia e piuttosto costante nel tempo. Il fatto non può sorprendere se si considera che anche l'interazione scritta presuppone e consente una gamma ricorrente di attività metadiscorsive e di atteggiamenti nei confronti dell'interlocutore/ destinatario, come ad esempio aprire o chiudere il discorso, assicurarsi l'interesse del lettore e possibilmente la sua benevolenza, raccontare eventi e riportare discorsi, chiarire come e perché si dirà questo e si tacerà quello, ecc. Tutto ciò è naturalmente legato a doppio filo al principio di cooperazione e alla logica della cortesia, che, per quanto soggetti anch'essi a rimodulazioni in base a epoca, cultura, situazione, ecc., si basano comunque sempre su una serie relativamente ridotta di presuppone

sti universali sia di tipo comunicativo che cognitivo². Gli esempi utilizzati sono infatti tratti da testi di autori, epoche e generi testuali diversissimi fra loro con l'obiettivo di individuare e discutere *costanti* pragmatiche significative e non anche la storia morfosintattica delle forme e costruzioni di volta in volta in campo, per la quale normalmente rimanderò ai lavori specifici che ne trattano. Solo in un caso, riguardante l'uso del dativo etico in costruzioni presentative (questione anticipata nel primo capitolo e poi ripresa nel quinto), proporrò, seppur collateralmente e in modo del tutto ipotetico e provvisorio, una serie di possibili tappe.

Il libro consiste di sei capitoli, tre dei quali (il primo, il secondo e il quarto) riprendono più da vicino, ampliandoli, temi e argomenti già introdotti e discussi nel precedente lavoro pubblicato sulla SIS. Gli altri tre capitoli (il terzo, il quinto e il sesto) sono invece del tutto inediti.

Nulla di ciò che ho scritto avrebbe potuto esistere senza lo scambio e il dialogo continuo negli anni con una lunga serie di colleghe e colleghi, di molti dei quali ho la fortuna, nonché l'onore, di essere diventata nel tempo anche amica. Pur non potendoli qui menzionare tutti per nome, sono particolarmente grata a quanti di loro hanno anche avuto l'enorme pazienza di leggere e commentare singole parti e capitoli specifici in più versioni, o anche l'intero lavoro nelle sue diverse fasi preparatorie, dandomi preziosi riscontri con opinioni, suggerimenti e anche critiche, sempre costruttive, sui punti in cui le nostre opinioni divergevano.

Fra questi, *in primis*, Massimo Palermo, direttore della collana che ospita questo lavoro e che per primo mi ha spinto a dar forma di libro a ciò che inizialmente non lo era. A lui e a Silvia Pieroni devo il maggior contributo, anche in termini di incoraggiamento e pazienza di lettura in questi ultimi anni. Un profondo grazie anche a Federico Albano Leoni e Federica Venier per i loro commenti alla primissima versione di questo lavoro, quando era ancora in forma di articolo (molto) lungo, e a Carla Marellò per la lettura e commento dell'intero lavoro già nella sua versione finale di libro, nonché a Giuliano Bernini per aver letto e discusso con me la que-

² V. P. Grice *Logica e conversazione. Saggi su intenzione, significato e comunicazione*, Bologna, il Mulino, 1993; P. Brown - S. Levinson, *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987; M. Bertuccelli Papi, *Linguaggio della cortesia*, EDI, pp. 311-313; F. Domaneschi, *Introduzione alla pragmatica*, Roma, Carocci, 2014. Sul problema dell'universalità v. anche la sintesi di R.T. Lakoff, *Conversational logic*, in J. Verschueren - J. O. Östman (eds.), *Key Notions for Pragmatics*, Amsterdam, Benjamins, 2009, pp. 102-113.

stione della persona, di cui ho trattato nel quinto capitolo. Infine, sono enormemente grata a Luca Serianni e Paolo D'Achille per la loro attenta lettura del sesto capitolo sul graffito della catacomba di Commodilla, e per avermi segnalato con franchezza gli aspetti che hanno reputato più critici. Naturalmente va da sé che resto solo io responsabile delle scelte fatte e di ogni errore e imprecisione rintracciabile sia a livello di impianto generale che di singoli capitoli e di tematiche specifiche.

Dedico questo libro al ricordo di Maria-Elisabeth Conte, prematuramente scomparsa nel 1998, con la speranza di non aver troppo deragliato dal suo severo e indimenticabile insegnamento.